



“Giüdee”

**La processione del Venerdì Santo
Maggiana-Crebbio**

Sacre rappresentazioni della Passione di Cristo si svolgono ancora in Lombardia. La processione del Venerdì Santo a Maggiana è durata fino al 1957. Prevedeva vari figuranti.

I Giüdee

Erano sei. Il capo aveva una funzione molto importante nell'organizzazione e nel conservare con cura gli oggetti che servivano per la vestizione. Nel pomeriggio si chiudevano a chiave e si preparavano con cura; si dipingevano il sangue sulle gambe e sulle braccia. Per coprirsi il corpo, usavano delle coperte di lana con delle righe o dei ponci, portati dagli emigranti tornati dal Sud America. I **Giüdee** facevano la guardia fuori dal portone della chiesa di San Rocco (Maggiana) e di Sant'Antonio (Crebbio) per non fare entrare nessuno. Nella processione, davanti c'erano i tre **Giüdee**, con l'elmo e il pennacchio, le spade e gli scudi. Indossavano scarpe e calzettoni di lana e avevano le gambe nude con il sangue dipinto. Altri tre **Giüdee** stavano in mezzo alla processione, davanti al Cristo morto portato sulla bara. Avevano l'elmo con la calata, le forche a tre denti e i bastoni.

Altri figuranti

I ragazzi si vestivano da Santi. **San Giovanni Battista** indossava una pelle di pecora con la lana, **Santa Giovanna d'Arco** aveva la spada e l'elmo, **Santa Maria Maddalena** portava un saio e le catene in segno di penitenza. A volte c'era anche **San Rocco**.



Il roll

L'incanto del tamburo era una gara al rialzo, riservata solo agli uomini: suonare il **ròll** era considerato un prestigio. Vinceva chi offriva il prezzo più alto. Il **ròll** poteva incominciare a suonare da quando venivano legate le campane (da Giovedì Santo fino a Sabato mattina). Lo sentivano tutti anche di là dalla valle del Meria.

Gli incappucciati

Erano otto, indossavano tuniche bianche di tela grezza e dura. Avevano il cappuccio sulla testa con solo due buchi per gli occhi. Nella processione erano divisi in due gruppi: quattro portavano il Cristo e quattro la Madonna. Andavano completamente scalzi sulla strada sterrata e sassosa, in segno di penitenza.

La partecipazione popolare

Per la **processione** arrivavano da Rongio, Luzzeno, Mandello e Somana molti uomini e donne, ma anche tanti bambini.

La preparazione in chiesa

I preparativi della cerimonia erano lunghi e laboriosi: si montava il catafalco di legno su cui mettere il Cristo morto. Alle pareti della chiesa erano messi dei teli neri e anche alle finestre così che era tutto molto scuro e funereo. Ai bambini



faceva paura. La croce sopra l'altare restava spoglia, con il telo bianco.

La processione

Partiva nel pomeriggio, usciva dalla chiesa di S. Rocco e si dirigeva verso la strada che porta a Crebbio. Davanti c'erano i tre **Giüdee**, la loro bandiera nera, i galli, in mezzo a due file di fedeli. Le **donne**, vestite di nero, accompagnavano la Madonna, portavano delle candele e al collo una medaglia. Dietro alla Madonna, portata a spalla da quattro incappucciati, c'era la croce di legno scuro con il telo bianco. Il **Cristo morto** era portato da altri quattro incappucciati. I **confratelli** avevano un tempo un ruolo importante. Indossavano una tunica bianca, lunga fino ai piedi, un cordone legato in vita, che terminava con un fiocco, una mantellina rossa con un cordone e un fiocco verde. Dovevano mantenere l'ordine nella processione con un



lungo bastone usato per allineare le due ali della stessa.

La **bandiera** dei Giüdee era nera, veniva infilata

in un'alabarda e appesa sopra la porta della chiesa il Venerdì prima della processione, in segno di lutto. Veniva poi tolta e portata in processione. La **banda**, con la sua musica, dava il ritmo al procedere dei fedeli.

Testo e impaginazione grafica a cura di Simonetta Carizzoni
Foto: Alippi, Arrigoni, Carizzoni, Panizza, Tarelli, Valpolini per ACML

www.archiviomandello.it